

L'alert serpeggia tra gli agricoltori. Il rischio? Speculazioni e riciclaggio

Carbon farming a rischio

Denaro in cambio di crediti non certificati

DI MARIA ROSARIA PIERI

Il mercato dei crediti di carbonio sta crescendo così tanto che non solo ci si aspetta una forte impennata dei prezzi, in seguito alla prossima entrata in vigore del Registro nazionale dei crediti di carbonio, ma c'è anche il rischio di speculazioni e riciclaggio di denaro sporco. Fonti accreditate hanno rivelato a *ItaliaOggi* che le associazioni agricole sono allarmate dallo sviluppo di un sistema di società che promettono agli agricoltori denaro in cambio di crediti di carbonio, certificati in modo autoreferenziale. La società pagherebbe gli agricoltori per effettuare delle attività legate al **carbon farming** e generare dei crediti di carbonio, ma senza che essi siano calcolati attraverso regole e certificazioni credibili. La vendita, inoltre, verrebbe effettuata senza tenere conto del prezzo di mercato dei crediti, con un forte rischio di speculazione e perdita di credibilità del processo di transizione.

Il carbon farming, nella lotta al cambiamento climatico assume un ruolo sempre più strategico e offrendo la possibilità di contribuire in modo attivo e concreto alla transizione ecologica sta prendendo sempre più piede non solo tra gli agricoltori, ma aprendo anche a nuove professioni. Di recente è stato presentato il primo master universitario di secondo livello, organizzato dall'*Univer-*

sità della Tuscia per la formazione specialistica di figure professionali sul carbon farming e **il Crea** sta lavorando, insieme a Università e Regioni, alla formazione del *Forest Manager*, che racchiude in un'unica professionalità competenze diverse (dai piani di gestione, pianificazione e progettazione di più proprietari fino al mercato e alla vendita dei crediti di carbonio).

«**Il carbon farming sfrutta la capacità** del patrimonio forestale e agricolo di assorbire l'anidride carbonica, attraverso i processi di fotosintesi, che poi viene stoccata nel legno o assorbita dal suolo nel caso agricolo», ha spiegato a *ItaliaOggi* **Raul Romano**, primo ricercatore del **Crea Politiche e Bioeconomia**. «All'agricoltore o al selvicoltore viene riconosciuto in termini finanziari l'impegno ad aumentare la capacità di assorbimento e stoccaggio del carbonio attraverso delle attività migliorative nel lungo periodo, tali che l'emissione di anidride carbonica sia continua e potenziata. Il carbonio stoccato acquista valore di credito nel momento in cui può essere quantificato per poi essere messo in commercio e venduto soprattutto a imprese, o anche a singoli cittadini, per compensare le emissioni dei propri processi produttivi». Non solo quindi vengono ridotte le emissioni nei processi produttivi, anche attraverso l'uso di prodotti alternativi tipo il legno, ma soprattutto viene rico-

nosciuto ad agricoltori e produttori che rendono un servizio ecosistemico al territorio, un reddito aggiuntivo, derivante dalla vendita dei crediti di carbonio. «Fino a poco tempo ci si muoveva in regime di libero mercato», aggiunge **Romano**. «Oggi il mercato è volontario e reso molto stringente sia dal regolamento europeo sia dal Registro nazionale dei crediti di carbonio, nato con la legge del 2023 e che sarà operativo entro sei mesi, che impone la vendita di "crediti credibili" definendo proprio la procedura di generazione di certificazione e di controllo del credito. Un aspetto molto importante per evitare le truffe, ma che potrebbe far schizzare i prezzi». Se dal 2012 a oggi si è passati da 5 - 10 euro a credito di carbonio a 40 euro, con l'entrata in vigore del Registro ci si aspetta di salire a 70 euro. «Nonostante le regole ferree bisogna stare però attenti, perché la truffa è dietro l'angolo», avverte **Romano**. Le truffe più diffuse sono la vendita da parte dell'agricoltore di crediti di carbonio che la proprietà è in grado di stoccare a più soggetti, con un ricarico che può superare di 10-15 volte quel valore. Oppure la vendita di crediti che in realtà non sono stati generati e che gli acquirenti sono disposti a comprare a qualunque prezzo.

